

«La Fiaccola». I futuri preti si presentano Racconti di vocazione e conversione

DI YLENIA SPINELLI

A poche settimane dall'ordinazione sacerdotale, su *La Fiaccola* di maggio, si presentano i 15 diaconi che il prossimo 8 giugno diranno il proprio «sì» davanti all'arcivescovo. Diversi per età, percorso di studi e vissuti personali, i futuri preti sono accomunati dal desiderio di mettersi al servizio della Chiesa ambrosiana, sempre «lieti nella speranza», come recita il loro motto. In occasione della odierna Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, Claudia Ciotti, direttrice del Centro diocesano vocazioni, presenta questo servizio e offre qualche spunto di riflessione a partire dal messaggio del Papa che invita i giovani al «coraggio di rischiare di fronte alla promessa di Dio». Il tema vocazione e conversione è stato affrontato anche dai seminaristi del Biennio che, in Quaresima, hanno incontrato quattro testimoni che vivono la sequela di Gesù e il

cammino cristiano alla santità secondo la propria scelta vocazionale. Tra questi suor Sarah Bortolato che ha detto: «Non possiamo pensare la vocazione come una questione personale»; o Laura Consolaro, moglie e madre, che ha raccontato la conversione continua nella relazione di coppia e ha descritto la casa quale luogo di fatica e tenerezza dove «si impara a chiedere aiuto e a lasciare all'altro lo spazio per la propria cura spirituale e umana». Padre Bernardo Gianni, che lo scorso settembre ha incontrato a Firenze i seminaristi del Biennio, ha scritto per *La Fiaccola* un articolo-testimonianza sul dono grande che ha avuto in Quaresima: quello di predicare gli esercizi spirituali al Papa. *La Fiaccola* è disponibile presso il Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano; tel. 02.8556278).



parliamone con un film. La meraviglia del gesto atletico nel tennis, «John McEnroe - L'impero della perfezione»

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Julien Faraut. Con John McEnroe, Ivan Lendl, Mathieu Almaric... Documentario. Ratings: kids+13. Durata: 91 minuti. Francia, 2018. Distribuzione: Wanted.

Qual è il denominatore comune tra il tennis e il cinema? Ci interroga così il narratore di «John McEnroe - L'impero della perfezione», il documentario di Julien Faraut dedicato alla figura atletica del tennista John McEnroe. Attraverso immagini d'archivio inedite della finale del Roland Garros del 1984 il film ci offre un «posto speciale», un punto di vista unico, sul campo di gioco narrato in originale dalla voce di Mathieu Almaric. Il progetto si propone però in primis come uno studio teorico (e

sperimentale) sulle forme del movimento umano. È qui il suo fascino e la sua potenza. Durante le origini della storia del cinema Jules Marey e Eadweard Muybridge avevano usato le prime cineprese per fermare il movimento dell'uomo in tanti fotogrammi per osservare i brevi attimi, riavvolgerli e studiarli. Faraut riprende questa antica voglia di sondare l'invisibile e la attualizza. La ripetizione di gesti atletici per raggiungere la perfezione, le affascinanti riprese al rallentatore, si fanno elogio dell'uomo e della sua unica natura. Il documentario sembra volere catturare nelle immagini uno spirito invisibile, quasi divino o sovraumano, fatto di armonia e bellezza. La psicologia di McEnroe, figura controversa nel mondo dello sport, racconta la complessità umana. Siamo guidati in

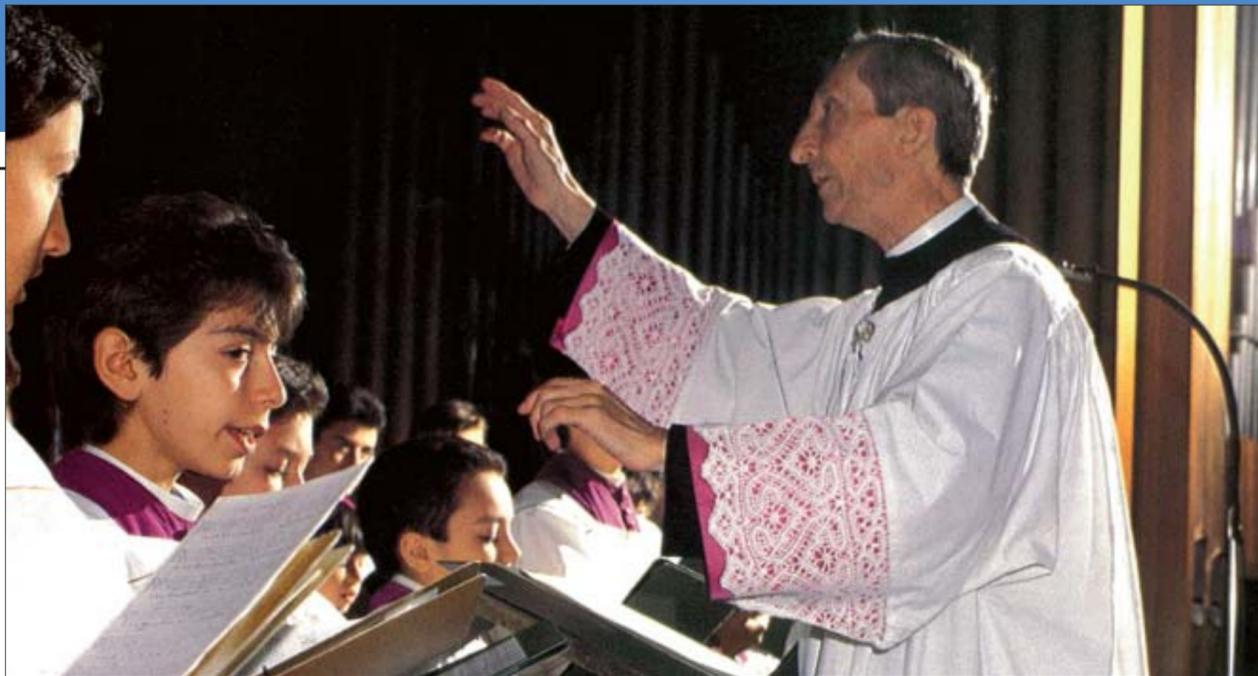
questa indagine dal pensiero di Jean Luc Godard, che apre il film: «Il cinema mente. Lo sport mai». Il film è capace di toccare il cuore sia degli appassionati di sport sia dei cinefili più esigenti, abituati alle sperimentazioni visive. Forse questo coraggio allontanerà il grande pubblico, ma a noi non resta che constatare, con piacere, come la meraviglia del movimento, e quindi della vita, sia ancora oggi uno dei misteri più affascinanti che riesce a scuotere l'anima nel profondo, nonché con meraviglia. Non solo, dunque, per sportivi. Temi: uomo, natura, sport, gesto atletico, cinema, l'invisibile, pensiero, istinto, mito, passione, dedizione.



in Cattolica

A scuola di sviluppo sostenibile

Domani dalle 17.30 alle 19 si terrà in Università cattolica (largo Gemelli, 1 - Milano) l'evento «A scuola di sostenibilità: dal fare al rendicontare l'impegno sociale e ambientale negli istituti scolastici», organizzato da Altis (Alta scuola impresa e società) dell'Università cattolica. Impegnata dal 2005 a stimolare il dibattito sui temi della responsabilità sociale, l'Alta scuola propone la sostenibilità in ambito scolastico come tema del primo di cinque appuntamenti pensati per il Festival dello sviluppo sostenibile 2019 che prevede iniziative in tutta Italia. Gli altri incontri di Altis inseriti nel calendario del Festival sono dedicati a misurazione dell'impatto sociale (23 maggio), sostenibilità nel settore assicurativo (29 maggio), imprenditorialità a impatto (5 giugno), turismo sostenibile (12 giugno). Il focus di domani sarà sulle buone pratiche di sostenibilità «nella scuola» e «della scuola», due modi diversi di affrontare il tema. Il primo riguarda le iniziative interne, volte a sensibilizzare gli studenti su questioni sociali e ambientali, quali cittadinanza attiva e rispetto per l'ambiente. Il secondo si apre all'esterno e comprende interventi sulle strutture, volti alla riduzione degli impatti ambientali, e iniziative di coinvolgimento della comunità locale. Agire in ottica sostenibile introduce anche la necessità di «rendere conto» di quanto fatto, per valorizzare le azioni e i risultati e far conoscere ai «portatori di interesse» («stakeholder») il proprio impegno. La partecipazione è gratuita. Per informazioni e registrazioni: bit.ly/FestivalScuole19.



anniversario. Don Luciano Migliavacca, musicista di Dio Un convegno e un nuovo libro nel centenario della nascita

DI LUCA FRIGERIO

Un maestro della Cappella musicale del Duomo di Milano che si «dimenava» sull'altalena? Non si era mai visto! Ma monsignor Luciano Migliavacca era fatto così: spontaneo, gioviale, empatico, paterno. Con tutti, ma specialmente con i più giovani. Quando nel 1957 l'arcivescovo Montini gli affidò l'incarico di guidare la secolare e prestigiosa istituzione della cattedrale, fece subito capire che il suo modello sarebbe stato quello della «famiglia»: abolì il titolo di «maestro» (fatto inaudito), propose gite con gli studenti e momenti conviviali con gli adulti, creando, come ricordava lui stesso, «un'atmosfera di comunità in cui, più che le distinzioni di grado, contavano i rapporti di intima amicizia». Don Luciano ci ha lasciato nel 2013, a 94 anni. Una vita lunga, la sua, ma soprattutto fruttuosa e intensa, al servizio della Chiesa e alla costante ricerca di quella bellezza che nasce dal canto e dalla musica. «Sono musicista, ma prete», amava ripetere, per sottolineare come quelle due vocazioni, in lui, si siano sempre fuse in un'unica direzione, dove anzi il suo essere sacerdote si esprimeva al massimo grado attraverso la missione dell'educatore e il carisma dell'artista. E oggi che se ne ricorda il centenario della nascita, sono ancora tanti i discepoli, i collaboratori, gli amici che ripensano a lui con immutato affetto e sincera ammirazione. Diverse iniziative celebrano questo significativo anniversario: alcune sono già state realizzate, altre verranno proposte nei prossimi mesi. In particolare, sabato prossimo 18 maggio, l'Associazione Coro polifonico «Jubilatae Deo» promuove un convegno di studio ed approfondimento musicale e musicologico sulla figura di Luciano Migliavacca, che si terrà presso l'Auditorium «Don Alberione» a Milano (via Giotto, 36), con inizio alle ore 9.30 (per il programma dettagliato, iscrizioni e informazioni: tel. 02.36505532, www.convegnomigliavacca.it). In quell'occasione verrà anche presentato un nuovo libro, appena pubblicato dal Centro ambrosiano e fortemente voluto dall'Associazione ex-alunni della Cappella musicale del Duomo di Milano, dal titolo: *Il musicista di Dio. Luciano Migliavacca, sacerdote e compositore* (176 pagine, 16 euro, a cura di Paolo Massimini e Emilio Misani). Un testo che non vuole essere una trattazione biografica rigorosa, ma che si legge come «un colorato arcobaleno di coriandoli danzanti» (secondo un'immagine cara a don Luciano stesso), dove si susseguono memorie, aneddoti,

testimonianze di persone che lo hanno conosciuto e che hanno avuto la possibilità di crescere con lui.

Milanese di nascita, Luciano Migliavacca fu ordinato sacerdote dal cardinal Schuster nel 1942, nei giorni drammatici della seconda guerra mondiale, mostrando precoci e spiccate attitudini musicali che si affinarono in anni di studio fino al raggiungimento del magistero in composizione e del diploma in canto gregoriano presso il Pontificio istituto di musica sacra di Roma. Contemporaneamente, però, il giovane presbitero frequentava la Facoltà teologica di Milano e nel 1951 si laureava in Lettere antiche presso l'Università cattolica del Sacro Cuore, sotto la guida di Giuseppe Lazzati, allora docente di Letteratura cristiana antica. Don Luciano, infatti, è stato anche storico della musica sacra, redattore e direttore di importanti riviste del settore. Venendo via via chiamato a far parte della commissione liturgica del Concilio Vaticano II, della commissione per la traduzione dei salmi, della commissione per la revisione della liturgia delle ore, della commissione della Santa Sede a Strasburgo per la musica, del comitato della Santa Sede per l'Anno europeo della musica, nel 1985...

La sua produzione musicale, del resto, è stata vastissima, le sue composizioni innumerevoli. Per gli esperti, infatti, Migliavacca è stato il vero e proprio riformatore della musica sacra post-conciliare, che ha saputo rinnovare con stile personalissimo e sicura perizia. Ma contemporaneamente è stato riconosciuto anche come «custode» delle antiche tradizioni musicali della cristianità, con la riscoperta e la valorizzazione, innanzitutto, del patrimonio del canto ambrosiano. Innovatore e conservatore: un contrasto che è solo apparente. «Per me è stato semplice», ci aveva spiegato lo stesso don Luciano, quando lo avevano incontrato mentre festeggiava il suo novantesimo compleanno: «Non c'è il «vecchio» e il «nuovo». La mia unica attenzione, infatti, è stata quella di comporre musica bella: e se è bella, è sempre moderna, attuale».

L'ultima delle sue composizioni, creata in età veneranda, ha un titolo particolarmente evocativo: «Gesù tra i fanciulli». Evocativo perché sottolinea una predilezione che è stata propria anche del sacerdote milanese, quella di educatore, di guida e maestro dei più piccoli, soprattutto in quella Scuola per i fanciulli cantori, in viale Gorizia, in riva al Naviglio, che è stata a lungo la sua «casa». E così è rimasto don Luciano fino all'ultimo, così lo ricordano tutti: spiritualmente giovane tra i giovani.



Monsignor Luciano Migliavacca dirige i «Pueri» della Cappella musicale del Duomo di Milano, in una celebrazione del 1986. Sotto, la copertina del libro

a Osnago

Padri e Bibbia in mostra



«Padri e Figli, vera e propria vocazione»: questo il titolo della nuova mostra realizzata dal Centro Culturale Giuseppe Lazzati di Osnago, che come già negli anni scorsi propone un percorso artistico tra riproduzioni di capolavori di grandi maestri. La rassegna, aperta fino a domenica 19 maggio nella sala Laurina Nava presso la Locanda del Samaritano di Osnago, prende spunto dalla «provocazione» di una catechesi di papa Francesco. Come approfondimento, martedì 14 maggio, alle ore 21, Luca Frigerio terrà un incontro per raccontare come alcuni grandi artisti - come Michelangelo, Caravaggio e Rembrandt - si sono «confrontati» con il tema della paternità nella Bibbia. Info su www.cpoonsago.it.

Orchestra Abbado sabato a Inverigo

La parrocchia Sant'Ambrrogio di Inverigo organizza sabato 18 maggio alle 21 nella chiesa parrocchiale un concerto con i Civici cori di Milano (maestro preparatore Francesco Girardi) e l'Orchestra della Civica scuola di musica Claudio Abbado di Milano diretta da Mario Valsecchi. In programma la Sinfonia Kv 551 «Jupiter» di Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) e il Requiem di Luigi Cherubini (1760-1842). Ingresso libero.

Bianchetti, l'arte annuncia il Mistero

Nella chiesa di San Raffaele in centro a Milano (via San Raffaele, 3 - alle spalle della Rinascenza) è in esposizione un'opera di Franco Bianchetti dal titolo «Risurrezione 2000» nel contesto dell'evento intitolato «L'arte annuncia il Mistero». L'iniziativa, a cura di monsignor Domenico Squitiamatti (rettore di San Raffaele e collaboratore dell'Ufficio beni culturali della Diocesi di Milano), è realizzata in collaborazione con l'Ucai (Unione cattolica artisti italiani) e il museo arte-spiritualità San Paolo VI di Concesio (Bs), da cui l'opera proviene. Il vetro è il materiale preferito dall'artista di origine bergamasca che ne indaga l'interazione con lo spazio architettonico che dai medesimi colori viene



abitato e continuamente trasformato in un dinamismo di luce mai uguale. «La vetrata aniconica - spiega monsignor Squitiamatti - rivela interessanti effetti luministici derivati dall'accostamento cromatico incentrato sulla simbologia sacra dei tre colori primari, giallo, rosso, blu, resi come «mistici» dall'irrompere di una cascata di pura luce bianca. Le sculture vitree di Bianchetti, attraverso la luce che, come «catturata», le abita conquistano una dimensione di tridimensionalità, diventano luogo di incontro e conoscenza, aprono ad un «Infinito» che affascina e attrae». L'opera resta esposta fino all'1 giugno ed è visibile dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.30 e il sabato dalle 16 alle 18.30.

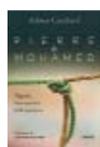
Pitzorno domani al Fopponino

Il prossimo appuntamento dei «Lunedì del Fopponino», incontri con personaggi ed esperti che vivono nel quartiere, si terrà domani alle 21 nel salone Ghidoli della parrocchia San Francesco d'Assisi (via Giovinò, 41 - Milano) con la scrittrice Bianca Pitzorno (nella foto) su «La passione e il mestiere del narrare». Scoperta da Raffaele Crovi, oggi i suoi libri, tradotti in 15 lingue in Europa e in Asia, sono circa una settantina.



A Lecco i martiri dell'amicizia

Per iniziativa della Comunità di via Gaggio onlus di Lecco, venerdì 17 maggio alle 20.45 nella Casa sul pozzo (corso Bergamo, 69) si terrà un incontro con Adrien Candiard, islamologo, docente al Cairo e autore del libro *Pierre e Mohamed* (Emi) sulla storia del vescovo di Orano in Algeria, Claverie, e del suo autista Bouchikhi. «Martiri nell'amicizia» è il titolo dell'incontro al quale interverrà anche il giornalista Gerolamo Fazzini.



in libreria. Le avventure di Zongo nella missione in Africa

Zongo e i suoi «strani» amici bianchi. L'Africa e l'Europa viste con gli occhi di un bambino (Ipl, 144 pagine, 14 euro), di Jean-Jacques Minkandé, sacerdote originario della parrocchia di Bimengue nel Camerun, è una testimonianza piena di ironia sull'opera di evangelizzazione in Africa dei missionari italiani. Il libro raccoglie aneddoti divertenti, ma non privi di riflessioni sulla situazione dell'Africa che, pur avendo fatto tanti passi avanti negli ultimi anni, non è stata ancora compresa pienamente. È molto tenera la figura del protagonista, Zongo, un bambino che assomiglia a tutti i coetanei del mondo e che si butta in avventure di ogni tipo, conservando però un grande rispetto per gli eroici missionari che cercano di migliorare le condizioni di vita degli abitanti del suo villaggio. Una testimonianza fedele e nello stesso tempo l'omaggio di un figlio d'Africa ai missionari.

